

parte del controllo della ragioneria generale sulle altre amministrazioni: noi oggi siamo in posizione molto migliore di quel che non fossimo ai tempi in cui succedevano i casi della Minerva ed altri casi dispiacevoli. (*Commenti*).

Per conto mio vi assicuro che mi è impossibile di fare diversamente.

Se il presidente della Corte dei conti ed il ministro del tesoro verranno a questa risoluzione, allora continuerò a rendere questo piccolo servizio al mio paese, finchè ne avrò il mandato; altrimenti, dichiaro che mi sarà impossibile di andare avanti.

Abbiamo il consuntivo del 1906-907; il consuntivo 1907-908; due anni di consuntivo delle ferrovie (e credo che sia importante vedere, in via consuntiva, quel che si è fatto in questo ramo di amministrazione); abbiamo i conti arretrati per l'Eritrea; abbiamo, insomma, una massa di lavoro, che non si può fare nel modo come si vorrebbe che si facesse dal presidente della Corte dei conti.

Se, dunque, ripeto, mi si daranno i mezzi, continuerò nell'opera di cui mi fu affidato il mandato; altrimenti, non assumo alcuna responsabilità per il ritardo o l'abbandono.

La responsabilità a chi tocca. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione che ha sollevato l'onorevole Saporito è una delle più alte questioni costituzionali, perchè si attiene al controllo che il Parlamento deve esercitare rigidamente sui conti consuntivi dell'Amministrazione dello Stato. Che debbano esser dati alla Giunta generale del bilancio i mezzi necessari per fare questo controllo nel modo più serio, credo non sia discutibile; nè il Governo si è mai rifiutato di dare all'uopo i mezzi occorrenti; è questione di esaminare se convenga che detto controllo sia principalmente affidato ad impiegati della Corte dei conti o se debba trovarsi qualche altro sistema.

Certo è che il controllo dei conti consuntivi non è solamente disamina degli atti del Governo; ma è anche controllo del controllo fatto dalla Corte dei conti: perchè la Giunta del bilancio, quando esamina il modo con cui si sono spesi i denari dello Stato, viene non solo a giudicare se il Governo abbia fatto bene o male una determinata

spesa, ma anche a giudicare se la Corte dei conti abbia fatto bene o male ad ammetterla. E, quando il Governo non potè fare una determinata spesa (perchè, anche col non farla, si può incorrere in una responsabilità), il Parlamento deve esaminare anche l'altro lato della questione: se la Corte dei conti, nello impedire una data spesa, abbia agito secondo la legge o no.

Ciò posto, stabilire addirittura, come sistema, che siano necessari impiegati della Corte dei conti per eseguire questo controllo, credo che sarebbe forse eccessivo.

Infatti, ciò ammettendo, si comprende come il presidente della Corte dei conti si possa trovare in una posizione un po' delicata: perchè, se vengono incaricati tre o quattro impiegati subalterni (giacchè si parla di impiegati di grado inferiore) a fare un lavoro di controllo sulla Corte, viene a crearsi addirittura nell'interno della Corte un elemento di insubordinazione: perchè col chiamare il segretario od il vicesegretario a giudicare, sia pure indirettamente, se una deliberazione della sezione di controllo sia o non sia stata regolare, sia o non sia stata conforme alla legge, si viene a costituire un elemento d'indisciplina nell'interno della Corte. Questa grave circostanza credo che debba essere tenuta in considerazione.

La mia opinione (l'ho manifestata, qualche volta, anche a membri della Giunta) è questa, e cioè che mi parrebbe logico che la Camera dei deputati avesse alcuni ragionieri (non molti, perchè non occorre, per questo, un esercito di ragionieri, ma ne bastano due) che fossero a disposizione della Giunta generale del bilancio, in una posizione assolutamente indipendente e dal Governo e dalla Corte dei conti, per compiere i lavori di ricerca, di controllo, che necessariamente si fanno sotto la direzione d'un membro della Giunta. Occorrendo qualche impiegato subalterno, per non moltiplicare troppo soverchiamente gli impiegati della Camera, il Governo porrebbe a disposizione di esso quelli che la Giunta generale del bilancio credesse di chiamare in aiuto provvisorio; ma a me pare che sarebbe opportuno, ripeto, che la Camera avesse alla dipendenza della Giunta generale del bilancio due o al massimo tre propri funzionari ragionieri, i quali fossero in grado di fare il lavoro esecutivo sotto la direzione di quel membro della Giunta che è incaricato della relazione. In questo modo si eviterebbe di creare nell'interno della Corte un elemento di disgrega-